

**L'ANALISI****Le sette bugie da smascherare**

di Michele Ainis

**C**he cos'è una bugia? È solo la verità in maschera, diceva lord Byron. Difatti al Carnevale delle riforme la verità si maschera, s'occulta, si traveste.

continua alle pagine 10 e 11  
**Martirano**

SEGUO DALLA PRIMA

La verità genera falsi d'autore e quei falsi diventano poi luoghi comuni, accettati da entrambi i contendenti. L'ultima balla è anche l'unica credibile: se v'impuntate sull'elettività dei senatori potremmo sbarazzarci del Senato, dichiara la ministra Boschi. Perché no? Dopotutto il monocameralismo funziona in 39 Stati al mondo. E dopotutto meglio nessun Senato che un Senato figlio di nessuno. Ma per ragionare a mente fredda dovremmo intanto liberarci dalle bugie che ci raccontano. Ne girano almeno sette, come i peccati capitali.

**Revisioni costituzionali**

Primo: in Italia si tentano riforme costituzionali da trent'anni, senza cavare mai un rago di buco. Questa è l'ultima spiaggia. Falso: dal 1989 in poi sono state approvate 13 leggi di revisione costituzionale, che hanno corretto 30 articoli della nostra Carta e ne hanno abrogati 5. Se il sistema, nonostante le medicine, non guarisce, significa che la cura era sbagliata. Dunque le cattive riforme procurano più danni del vuoto di riforme.

**Il ruolo delle Camere**

Secondo: Vade retro guerriero. La Costituzione è materia parlamentare, non governativa. Sicché l'esecutivo deve togliersi di mezzo, abbandonando la pretesa di dirigere l'orchestra. È l'argomento sollevato dalle opposizioni, così come l'argomento precedente risuona in bocca alla maggioranza. Ma è falso pure questo. O meglio: sarà esatto nel pa-

radiso dei principi, non nell'inferno della storia. Nel 2001 la riforma del Titolo V venne accudita dal governo Amato. Nel 2005 la Devolution era stata scritta di suo pugno dal ministro Bossi. Nel 2012 l'obbligo del pareggio di bilancio fu imposto dal governo Monti. Ma già nel 1988 il gabinetto De Mita si era presentato agli italiani come «governo costituenti».

**L'iter delle leggi**

Terzo: la riforma è indispensabile per accelerare l'iter legis. Giacché in Italia il processo legislativo ha tempi biblici, che dipendono dal ping pong fra Camera e Senato. I dati, tuttavia, dimostrano il contrario. Il tempo medio d'approvazione dei disegni di legge governativi era 271 giorni nella XIII legislatura (1999-2001); in questa legislatura è sceso a 109 giorni. Mentre nel quinquennio precedente (2008-2013) il Parlamento ha licenziato la bellezza di 391 leggi. No, non è una legge in più che può salvare l'anima. Semmai una legge in meno, e anche una fiducia in meno. È la doppia fiducia, non il doppio voto sulle leggi, che ha reso traballanti i nostri esecutivi.

**L'elezione diretta**

Quarto: l'elettività dei senatori. Serve per assicurare un contrappeso al sovrappeso della Camera, dice la minoranza del Pd. Falso. Come ha osservato Cesare Pinelli, treni e alberghi ci toccherà con l'elezione diretta determina inutile; nel secondo è danno. Del resto l'elezione popolare non c'è in Francia, né in Germania, né in varie altre contrade. Non c'è nemmeno in Inghilterra, tanto che il governo (nel 2012) aveva pensa-

to d'introdurla. Ma i Lord inglesi si sono ribellati all'elettività, come i senatori italiani si ribellano alla non elettività.

**Gli emendamenti**

Quinto: dipenderà da Grasso, il signore degli emendamenti. Se apre il vaso di Pandora dell'articolo 2, se rimette in discussione i criteri di composizione del Senato, la riforma s'impantana. Ma non può farlo, perché in Commissione la Finocchiaro li ha già dichiarati inammissibili. Giusto? No, sbagliato. In primo luogo c'è almeno un precedente: nel marzo 2005 quattro emendamenti (firmati da Bassanini, Zanda e altri) vennero recuperati in Aula dal presidente Pera. In secondo luogo non è Grasso che vota, lui mette ai voti. E la maggioranza o c'è o non c'è: se manca sull'articolo 2, mancherà pure sugli altri articoli in esame. In terzo luogo la pallina dovrà comunque rimbalzare sulla Camera, dato che il governo stesso punta a correggere diversi aspetti del testo fin qui confezionato. C'è ancora tempo per il giudizio universale.

**I costi**

Sesto: con la riforma otterremo un Senato a costo zero, perché i senatori-consiglieri regionali non intascheranno alcuna indennità. Davvero? Mica verranno a Roma in bicicletta: ha osservato Cesare Pinelli, treni e alberghi ci toccherà comunque rimborsarli. Ma dopo l'una o l'altra conseguenza: tutto basta un'occhiata al bilancio dell'Assemblea con gli stessi senatori, quasi il doppio (145 milioni) per il personale. L'unico Senato gratis abita nei Paesi dove non c'è il Senato.

**Le urne anticipate**

Settimo: o la riforma o il voto. È l'arma nucleare minacciata dal governo per spegne-

re il sacro fuore dei dissidenti, però trascura un elemento di non poco conto. Voteremo, infatti, con il Consultellum, un proporzionale puro; e il primo a rimetterci sarebbe

proprio Renzi. È vero casomai l'opposto: dopo la riforma, voto anticipato. Come detta la logica delle istituzioni, perché non si può tenere in moto un'automobile cambiandone il motore. E come suggerisce, guardacaso, una doppia coincidenza: l'italicum, la nuova legge elettorale, entrerà in vigore nel luglio 2016; e un paio di mesi dopo il governo intende celebrare il referendum sulla riforma costituzionale. Sarà per questo che in Parlamento vogliono tirarla per le lunghe. Il tempo porta consiglio, ma il tempo dei parlamentari porta pensione..

**Michele Ainis**

michele.ainis@uniroma3.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Precedenti**

Nel 2005 Pera recuperò in Aula 4 emendamenti prima dichiarati inammissibili

**Non è a costo zero**

Palazzo Madama potrà diventare «a costo zero» solo se viene abolito

# Dall'elettività al ruolo del presidente del Senato quali sono i «pregiudizi» che minano il dibattito sulle nuove norme

## Come sarà



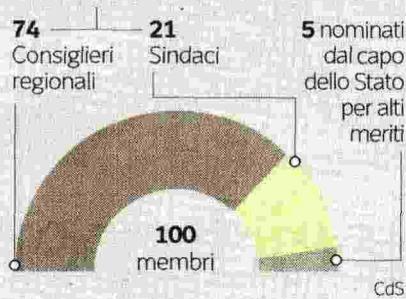
### L'articolo 2

È al centro dello scontro. Per i membri del nuovo Senato non è prevista l'elezione diretta; a sceglierli, tra i consiglieri regionali e i sindaci, saranno le assemblee regionali. È un fronte trasversale a chiedere che i futuri senatori siano eletti direttamente dai cittadini.

Tra cui la minoranza del Pd, che potrebbe far mancare i numeri in Aula

### La composizione del nuovo Senato

Scelti dalle assemblee regionali



## La parola

### CONSUTELLUM

È la vecchia legge elettorale, il Porcellum, «corretta» dalla sentenza della Corte costituzionale che nel 2013 ne dichiarò in parte l'illegittimità: un sistema proporzionale puro senza premio di maggioranza, con sbarramento al 4% per i partiti che corrono da soli.

41

gli articoli che compongono il testo del disegno di legge di riforma costituzionale Renzi-Boschi

## Come funziona in Europa

I sistemi mono o bicamerali tra i 28 Stati dell'Unione e il numero dei membri di ciascuna Camera

Paesi con una sola Camera

15

Narodno  
Sabranie  
Bulgaria

240

Vouli ton  
antiprosopon  
Cipro

80

Folketing  
Croazia

179

Folketing  
Danimarca

179

Riigikogu  
Estonia

101

Eduskunta  
Finlandia

200

Vouli  
Grecia

300

Saeima  
Lettonia

100

Seimas  
Lituania

141

Chambre  
des Députés  
Lussemburgo

60

Kamra tad  
deputati  
Malta

69

Assembleia  
da república  
Portogallo

230

Národná  
rada  
Slovacchia

150

Riksdag  
Svezia

349

Országgyűlés  
Ungheria

199

Paesi con due Camere (elezione indiretta della Camera alta)

8

Nationalrat  
Bundesrat  
Austria

183

Chambre des  
représentants  
Sénat  
Belgio

150

Assemblée  
nationale  
Sénat  
Francia

577

Bundestag  
Bundesrat  
Germania

631

Dáil  
Seanad  
Irlanda

166

Tweede kamer  
Eerste kamer  
Paesi Bassi

150

House of Commons  
House Lords  
Regno Unito

650

Državni Zbor  
Državni Svet  
Slovenia

90

Sejm  
Senat  
Polonia

460

Camera dei deputati  
Senato  
Italia

315

Poslanecká  
sněmovna  
Senát  
Rep. Ceca

200

Camera  
Deputatilor  
Senát  
Romania

397

Congreso de  
diputados  
Senado  
Spagna

350

261

Corriere della Sera